

## Tutto libri

### Giochi



#### Da toro a fata

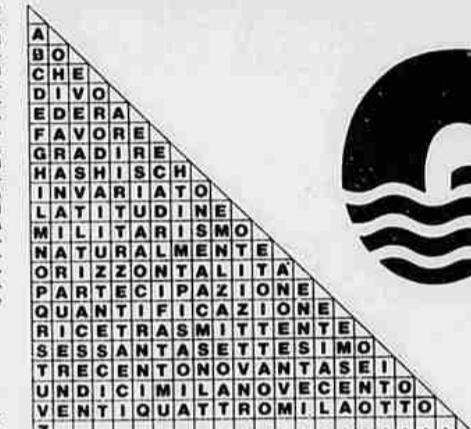
L'editore Franco Angeli pubblica la traduzione di un libro americano del '77, *Creative Growth Games*, autori E. Rauschberg e G. P. Hough Jr. Il titolo italiano è «Giochi per sviluppare la creatività»: il sottotitolo dice: «66 esercizi per ampliare la vostra immaginazione e le vostre capacità di risolvere problemi».

Il tono del discorso è il solito, all'americana, con grandi ambizioni pratiche e con grande fiducia nel «pensiero laterale». L'opera famosa di Edward De Boni intitolata *Il pensiero laterale* si trova da tempo anche nelle librerie. Ma non bisogna lasciarsi irritare dai toni. Alcuni di questi 66 esercizi sono nuovi e divertenti.

Fra i giochi di parole treintannelli dalla traduttrice, Laura Bisesi, segnaliamo alcuni metagrammi (per esempio da «toro» a «fata» con tre anelli intermedi: «toro-faro-fato») e un gioco che consiste nel legare due parole con una terza. Fatto e fatto si possono legare con via: filo, e viale. Altri esempi: dovrete trasformarli in indovinelli, ma a voi, qui, diamo subito la soluzione: «no» e «in» si legano con fanti (fantini, infantini), fumo e tè si legano con nero (nero fumo, tenero).

#### Una sfida per chi gioca con l'alfabeto

## Misurate le parole e mettetele in fila dalla a alla zeta



ricco faccio

ai bal

buffi

Be andate a confrontare, è stessa cosa del poeta Stevko Kosevci. Continua la nostra lettore: «E tutto quello che ricordo. Ho chiesto a Trieste a parenti e amici se conoscessero questa filastrocca o conta o qualcosa del genere ma l'esito è stato negativo. A nessuno è rimasto un solo verso in mente. Solo una cugina ne aveva appena qualche voglia memoria, molto più voglia della mia».

La lettore chiede se qualcuno di noi sa qualcosa di più. Siamo andati a vedere quel buonissimo libro che si chiama *Ambarba* pubblicato dalle Emme Edizioni nel 1979 a cura di Lelia Gandini. La conta c'è, raccolta a Udine, quasi identica: «ai bal / i mistai / He mit / compagnie / San Miracco / fico faco / ai bal / e buffi». Qualche altro lettore ha qualche altra notizia?

Facciamo un po' di strada verso occidente, da Sezana o Sesana arriviamo a Paesana (Cuneo). Qui sta diciamolo in parole «povere». Trovare una o più serie di 21 parole italiane di senso compiuto, non importa se slegate fra loro, le quali comincino per A, B, C, ..., Z e siano di 1, 2, 3, ... 21 lettere rispettivamente.

Se vogliamo dirlo in parole... riechiamo, possiamo partire dalla solita allitterazione.

Quando si parla di allitterazione si intende generalmente una allitterazione *intrinseca*. L'allitterazione infatti è un gioco di parole basato su un principio di rassomiglianza segmentaria: per cui, nell'accostamento di due o più parole, risultarebbe evidente che hanno un

elemento in comune (un elemento *intrinseco* comune). E si ha allitterazione in senso stretto: se l'elemento comune è una consonante iniziale. Si ha allitterazione in senso lato se l'elemento comune è una consonante o una vocale. Si ha allitterazione in senso lato se l'elemento comune occupa le due parole vuol la posizione iniziale, vuol altre posizioni. E si hanno allitterazioni forti se l'elemento comune è costituito da più di un suono o lettera. E si hanno allitterazioni molteplici se il gioco coinvolge più parole.

Un'intera frase interamente e uniformemente allitterativa si chiama *tautogramma*. Bellissimi tautogrammi sta facendo Sandro Dorni nella trasmissione quotidiana di Radio Due chiamata «Dall'Aia a Dì: Ambiti scommessi», attenti all'audio, all'auricolare! Anche autorevoli aristocratici approvarono, assentendo, *curre overtimento*.

Bono casi di allitterazione estremamente quelli in cui le iniziali di più parole ser-

ono a formare altre parole (alliteratio ad verbum: acrostico) o a ricostruire la successione delle lettere dell'alfabeto (alliteratio ad alphabetum: abecedario).

A sua volta l'abecedario è un gioco che consiste (a) nel comporre una serie di versi, ciascuno dei quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, rispettando la successione alfabetica, oppure (b) nell'acciostare parole (più o meno sensate, che costituiscono una frase più o meno accettabile) ciascuna delle quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, sempre rispettando la successione alfabetica.

Dell'abecedario di tipo (a) abbiamo parlato il 28 novembre dell'81, citando il famoso *Abecedario del villano*, pubblicato da Lovarini (1894), dal Polena (1965) da Ulderico Bernar-

dini.

Dell'abecedario di tipo (b) abbiamo parlato più volte nella primavera dell'81. Tutti insieme avevamo deciso di chiamare questo gioco «minilabecedario», e avevamo inventato «la ruota»: le 21 lettere dovevano restare in ordine alfabetico, ma si poteva partire per esempio dalla N, passando per Z-A e finendo con la M. I migliori risultati li avevamo pubblicati in data 6 giugno 1981 e ve ne ricordiamo uno di Nedelia Tedesch: Federico Giorgio Haenel introdusse larghi movimenti nell'orchestrazione: pro- duisse quasi rappresentazioni sacre. Trafigurò un Vitruvi suocero, antico Beethoven concertando drammaturgo.

Il colpo di genio di Adriano Amici, il lettore che tempo fa ci mandò un biglietto con su scritto «tenigrado». Ne nacque, come ricorderete, la ricerca di parole «eterotterali» che ci tenne occupati per tante settimane.

Ora Adriano Amici ci manda un altro biglietto, con scritto quel che vedete nell'illustrazione. Quale altra dialetteria ci propone Adriano Amici?

Diciamolo in parole «povere». Trovare una o più serie di 21 parole italiane di senso compiuto, non importa se slegate fra loro, le quali comincino per A, B, C, ..., Z e siano di 1, 2, 3, ... 21 lettere rispettivamente.

Se vogliamo dirlo in parole... riechiamo, possiamo partire dalla solita allitterazione.

Quando si parla di allitterazione si intende generalmente una allitterazione *intrinseca*. L'allitterazione infatti è un gioco di parole basato su un principio di rassomiglianza segmentaria: per cui, nell'accostamento di due o più parole, risultarebbe evidente che hanno un

elemento in comune (un elemento *intrinseco* comune). E si ha allitterazione in senso stretto: se l'elemento comune è una consonante iniziale. Si ha allitterazione in senso lato se l'elemento comune è una consonante o una vocale. Si ha allitterazione in senso lato se l'elemento comune occupa le due parole vuol la posizione iniziale, vuol altre posizioni. E si hanno allitterazioni forti se l'elemento comune è costituito da più di un suono o lettera. E si hanno allitterazioni molteplici se il gioco coinvolge più parole.

Un'intera frase interamente e uniformemente allitterativa si chiama *tautogramma*. Bellissimi tautogrammi sta facendo Sandro Dorni nella trasmissione quotidiana di Radio Due chiamata «Dall'Aia a Dì: Ambiti scommessi», attenti all'audio, all'auricolare! Anche autorevoli aristocratici approvarono, assentendo, *curre overtimento*.

Bono casi di allitterazione estremamente quelli in cui le iniziali di più parole ser-

ono a formare altre parole (alliteratio ad verbum: acrostico) o a ricostruire la successione delle lettere dell'alfabeto (alliteratio ad alphabetum: abecedario).

A sua volta l'abecedario è un gioco che consiste (a) nel comporre una serie di versi, ciascuno dei quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, rispettando la successione alfabetica, oppure (b) nell'acciostare parole (più o meno sensate, che costituiscono una frase più o meno accettabile) ciascuna delle quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, sempre rispettando la successione alfabetica.

Dell'abecedario di tipo (a) abbiamo parlato il 28 novembre dell'81, citando il famoso *Abecedario del villano*, pubblicato da Lovarini (1894), dal Polena (1965) da Ulderico Bernar-

dini.

Dell'abecedario di tipo (b) abbiamo parlato più volte nella primavera dell'81. Tutti insieme avevamo deciso di chiamare questo gioco «minilabecedario», e avevamo inventato «la ruota»: le 21 lettere dovevano restare in ordine alfabetico, ma si poteva partire per esempio dalla N, passando per Z-A e finendo con la M. I migliori risultati li avevamo pubblicati in data 6 giugno 1981 e ve ne ricordiamo uno di Nedelia Tedesch: Federico Giorgio Haenel introdusse larghi movimenti nell'orchestrazione: pro- duisse quasi rappresentazioni sacre. Trafigurò un Vitruvi suocero, antico Beethoven concertando drammaturgo.

Il colpo di genio di Adriano Amici, il lettore che tempo fa ci mandò un biglietto con su scritto «tenigrado». Ne nacque, come ricorderete, la ricerca di parole «eterotterali» che ci tenne occupati per tante settimane.

Ora Adriano Amici ci manda un altro biglietto, con scritto quel che vedete nell'illustrazione. Quale altra dialetteria ci propone Adriano Amici?

Diciamolo in parole «povere». Trovare una o più serie di 21 parole italiane di senso compiuto, non importa se slegate fra loro, le quali comincino per A, B, C, ..., Z e siano di 1, 2, 3, ... 21 lettere rispettivamente.

Se vogliamo dirlo in parole... riechiamo, possiamo partire dalla solita allitterazione.

Quando si parla di allitterazione si intende generalmente una allitterazione *intrinseca*. L'allitterazione infatti è un gioco di parole basato su un principio di rassomiglianza segmentaria: per cui, nell'accostamento di due o più parole, risultarebbe evidente che hanno un

elemento in comune (un elemento *intrinseco* comune). E si ha allitterazione in senso stretto: se l'elemento comune è una consonante iniziale. Si ha allitterazione in senso lato se l'elemento comune occupa le due parole vuol la posizione iniziale, vuol altre posizioni. E si hanno allitterazioni forti se l'elemento comune è costituito da più di un suono o lettera. E si hanno allitterazioni molteplici se il gioco coinvolge più parole.

Un'intera frase interamente e uniformemente allitterativa si chiama *tautogramma*. Bellissimi tautogrammi sta facendo Sandro Dorni nella trasmissione quotidiana di Radio Due chiamata «Dall'Aia a Dì: Ambiti scommessi», attenti all'audio, all'auricolare! Anche autorevoli aristocratici approvarono, assentendo, *curre overtimento*.

Bono casi di allitterazione estremamente quelli in cui le iniziali di più parole ser-

ono a formare altre parole (alliteratio ad verbum: acrostico) o a ricostruire la successione delle lettere dell'alfabeto (alliteratio ad alphabetum: abecedario).

A sua volta l'abecedario è un gioco che consiste (a) nel comporre una serie di versi, ciascuno dei quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, rispettando la successione alfabetica, oppure (b) nell'acciostare parole (più o meno sensate, che costituiscono una frase più o meno accettabile) ciascuna delle quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, sempre rispettando la successione alfabetica.

Dell'abecedario di tipo (a) abbiamo parlato il 28 novembre dell'81, citando il famoso *Abecedario del villano*, pubblicato da Lovarini (1894), dal Polena (1965) da Ulderico Bernar-

dini.

Dell'abecedario di tipo (b) abbiamo parlato più volte nella primavera dell'81. Tutti insieme avevamo deciso di chiamare questo gioco «minilabecedario», e avevamo inventato «la ruota»: le 21 lettere dovevano restare in ordine alfabetico, ma si poteva partire per esempio dalla N, passando per Z-A e finendo con la M. I migliori risultati li avevamo pubblicati in data 6 giugno 1981 e ve ne ricordiamo uno di Nedelia Tedesch: Federico Giorgio Haenel introdusse larghi movimenti nell'orchestrazione: pro- duisse quasi rappresentazioni sacre. Trafigurò un Vitruvi suocero, antico Beethoven concertando drammaturgo.

Il colpo di genio di Adriano Amici, il lettore che tempo fa ci mandò un biglietto con su scritto «tenigrado». Ne nacque, come ricorderete, la ricerca di parole «eterotterali» che ci tenne occupati per tante settimane.

Ora Adriano Amici ci manda un altro biglietto, con scritto quel che vedete nell'illustrazione. Quale altra dialetteria ci propone Adriano Amici?

Diciamolo in parole «povere». Trovare una o più serie di 21 parole italiane di senso compiuto, non importa se slegate fra loro, le quali comincino per A, B, C, ..., Z e siano di 1, 2, 3, ... 21 lettere rispettivamente.

Se vogliamo dirlo in parole... riechiamo, possiamo partire dalla solita allitterazione.

Quando si parla di allitterazione si intende generalmente una allitterazione *intrinseca*. L'allitterazione infatti è un gioco di parole basato su un principio di rassomiglianza segmentaria: per cui, nell'accostamento di due o più parole, risultarebbe evidente che hanno un

elemento in comune (un elemento *intrinseco* comune). E si ha allitterazione in senso stretto: se l'elemento comune è una consonante iniziale. Si ha allitterazione in senso lato se l'elemento comune occupa le due parole vuol la posizione iniziale, vuol altre posizioni. E si hanno allitterazioni forti se l'elemento comune è costituito da più di un suono o lettera. E si hanno allitterazioni molteplici se il gioco coinvolge più parole.

Un'intera frase interamente e uniformemente allitterativa si chiama *tautogramma*. Bellissimi tautogrammi sta facendo Sandro Dorni nella trasmissione quotidiana di Radio Due chiamata «Dall'Aia a Dì: Ambiti scommessi», attenti all'audio, all'auricolare! Anche autorevoli aristocratici approvarono, assentendo, *curre overtimento*.

Bono casi di allitterazione estremamente quelli in cui le iniziali di più parole ser-

ono a formare altre parole (alliteratio ad verbum: acrostico) o a ricostruire la successione delle lettere dell'alfabeto (alliteratio ad alphabetum: abecedario).

A sua volta l'abecedario è un gioco che consiste (a) nel comporre una serie di versi, ciascuno dei quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, rispettando la successione alfabetica, oppure (b) nell'acciostare parole (più o meno sensate, che costituiscono una frase più o meno accettabile) ciascuna delle quali comincia con una diversa lettera dell'alfabeto, sempre rispettando la successione alfabetica.

Dell'abecedario di tipo (a) abbiamo parlato il 28 novembre dell'81, citando il famoso *Abecedario del villano*, pubblicato da Lovarini (1894), dal Polena (1965) da Ulderico Bernar-

dini.

Dell'abecedario di tipo (b) abbiamo parlato più volte nella primavera dell'81. Tutti insieme avevamo deciso di chiamare questo gioco «minilabecedario», e avevamo inventato «la ruota»: le 21 lettere dovevano restare in ordine alfabetico, ma si poteva partire per esempio dalla N, passando per Z-A e finendo con la M. I migliori risultati li avevamo pubblicati in data 6 giugno 1981 e ve ne ricordiamo uno di Nedelia Tedesch: Federico Giorgio Haenel introdusse larghi movimenti nell'orchestrazione: pro- duisse quasi rappresentazioni sacre. Trafigurò un Vitruvi suocero, antico Beethoven concertando drammaturgo.

Il colpo di genio di Adriano Amici, il lettore che tempo fa ci mandò un biglietto con su scritto «tenigrado». Ne nacque, come ricorderete, la ricerca di parole «eterotterali» che ci tenne occupati per tante settimane.

Ora Adriano Amici ci manda un altro biglietto, con scritto quel che vedete nell'illustrazione. Quale altra dialetteria ci propone Adriano Amici?

Diciamolo in parole «povere». Trovare una o più serie di 21 parole italiane di senso compiuto, non importa se slegate fra loro, le quali comincino per A, B, C, ..., Z e siano di 1, 2, 3, ... 21 lettere rispettivamente.

Se vogliamo dirlo in parole... riechiamo, possiamo partire dalla solita allitterazione.

Quando si parla di allitterazione si intende generalmente una allitterazione *intrinseca*. L'allitterazione infatti è un gioco di parole basato su un principio di rassomiglianza segmentaria: per cui, nell'accostamento di due o più parole, risultarebbe evidente che hanno un

elemento in comune (un elemento *intrinseco* comune). E si ha allitterazione in senso stretto: se l'elemento comune è una consonante iniziale. Si ha allitterazione in senso lato se l'elemento comune occupa le due parole vuol la posizione iniziale, vuol altre posizioni. E si hanno allitterazioni forti se l'elemento comune è costituito da più di un suono o lettera. E si hanno allitterazioni molteplici se il gioco coinvolge più parole.

Un'intera frase interamente e uniformemente allitterativa si chiama *tautogramma*. Bellissimi tautogrammi sta facendo Sandro Dorni nella trasmissione quotidiana di Radio Due chiamata «Dall'Aia a Dì: Ambiti scommessi», attenti all'audio, all'auricolare! Anche autorevoli aristocratici approvarono, assentendo, *curre overtimento*.

Bono casi di allitterazione estremamente quelli in cui le iniziali di più parole ser-

ono a formare altre parole (alliteratio ad verbum: acrostico) o a ricostruire la successione delle lettere dell'alfabeto (alliteratio ad alphabetum: abecedario).

A sua volta l'abecedario è